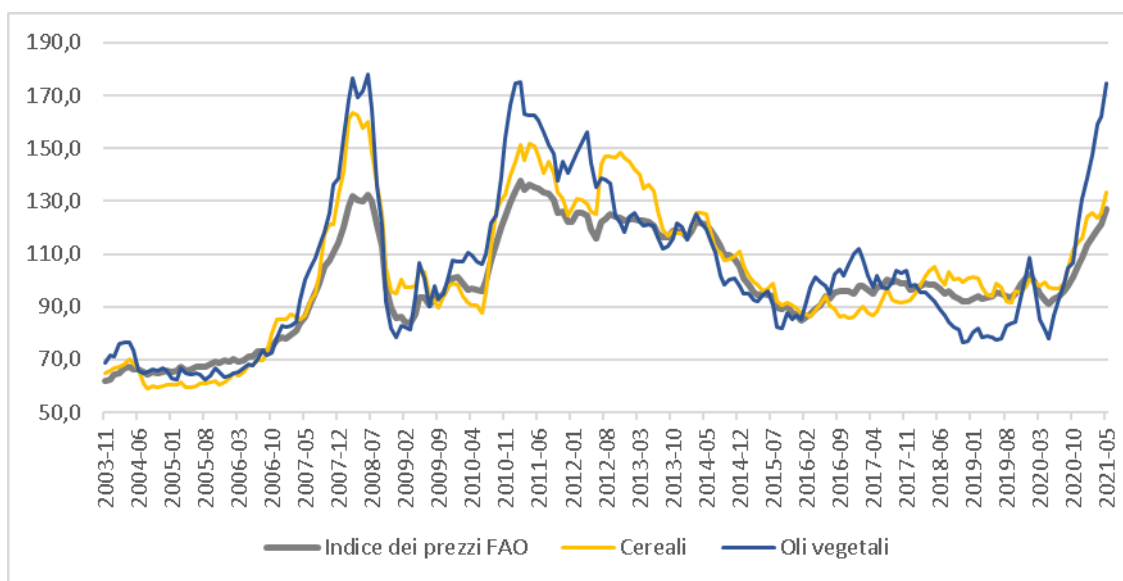


L'andamento recente del mercato dei principali cereali e della soia

A partire dalla metà dello scorso anno, l'Indice generale FAO, che monitora l'andamento dei prezzi internazionali delle commodity agricole, è risultato in costante crescita fino a maggio 2021 (+39,7% vs maggio 2020). L'incremento più consistente ha riguardato gli oli vegetali (+124,5%), trainati dall'aumento delle quotazioni della soia, lo zucchero (+57,3%) e i cereali (+36,6%), spinti in larga parte dall'aumento dei prezzi del mais; a seguire i lattiero-caseari (+28,0%) e le carni (+10,0%). La recente dinamica internazionale dei prezzi evidenzia tensioni confrontabili con le precedenti fiammate del mercato del 2008 e del 2011; tuttavia, i prezzi dei cereali si mantengono a maggio 2021 più bassi del 18,5% rispetto ai livelli massimi di marzo 2008, mentre gli oli vegetali solo del 2% rispetto ai massimi di giugno 2008.

Fig. 1 – Indice mensile dei prezzi FAO (media 2014-2016=100)



Fonte: elaborazione Ismea su dati FAO

Nello specifico dei cereali e della soia quotati sulle principali piazze di contrattazione in Italia, i prezzi si sono rivalutati mensilmente in misura sostenuta e continuativa a partire dall'autunno dello scorso anno. La dinamica è proseguita anche nei primi cinque mesi del 2021, con particolare riferimento ai prezzi del mais e della soia; le quotazioni di questi prodotti infatti hanno raggiunto livelli record ripercuotendosi direttamente sui costi dei mangimi destinati al settore zootecnico. Le motivazioni della recente tendenza del mercato trovano giustificazione, oltre che nei fondamentali, anche nelle misure restrittive adottate da alcuni paesi esportatori, nel corposo incremento della domanda di mais e soia operata dalla Cina e nell'aumento dei prezzi per il trasporto.

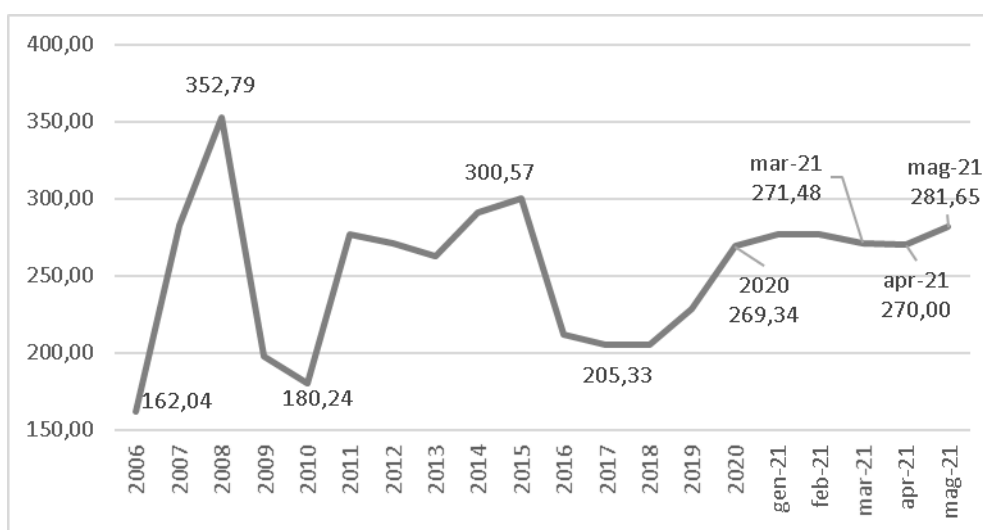
➤ Frumento duro

Nel 2020 il prezzo medio nazionale della granella di frumento duro ha raggiunto 269,34 euro/t, in aumento del 18% circa su base annua in conseguenza della flessione produttiva mondiale del 2019 (-9,8% sul 2018 dovuto in larga parte al calo dei raccolti in Canada) ed anche delle scorte (-14%). Nel corso dello scorso anno i prezzi si sono rivalutati fino a luglio (283,79 euro/t), mese di avvio della nuova campagna di commercializzazione 2020/21, successivamente hanno evidenziato oscillazioni comprese tra 265,00 euro/t e 277,00 euro/t, per raggiungere 281,65 euro/t a maggio 2021 (+3,6% su maggio 2020, +4,3% su aprile 2021). Il prezzo dello scorso maggio si è mantenuto

su livelli più bassi del 20% circa rispetto ai valori record del 2008 (352,79 euro/t), durante il quale si erano registrati picchi prossimi a 500,00 euro/t.

La recente dinamica dei prezzi è da attribuire alla flessione delle scorte stimate dall'International Grains Council (IGC) per la campagna in corso. In particolare, le variabili di base del mercato per il 2020/2021¹ indicano un lieve incremento annuo dell'offerta mondiale nel 2020 (33,8 milioni di tonnellate, +1,2% sul 2019) a fronte del quale però la domanda si mantiene su livelli superiori (34,5 milioni di tonnellate) determinando una riduzione delle scorte (8,1 milioni di tonnellate, -8% sul 2019). Le prime indicazioni dell'IGC sulla prossima annata 2021/22 prospettano un recupero sia dei raccolti (35,9 milioni di tonnellate nel 2021, +6% rispetto al 2020) sia delle scorte (+5% a 8,5 milioni di tonnellate); facendo quindi esclusivo riferimento a queste stime, i prezzi non dovrebbero evidenziare vistose oscillazioni nel breve periodo.

Fig. 2 – Frumento duro: evoluzione del prezzo all'origine della granella (euro/t)



Prezzi medi nazionali di tutte le tipologie merceologiche (mercantile, buono mercantile, fino) - franco magazzino
Fonte: Ismea

➤ Frumento tenero

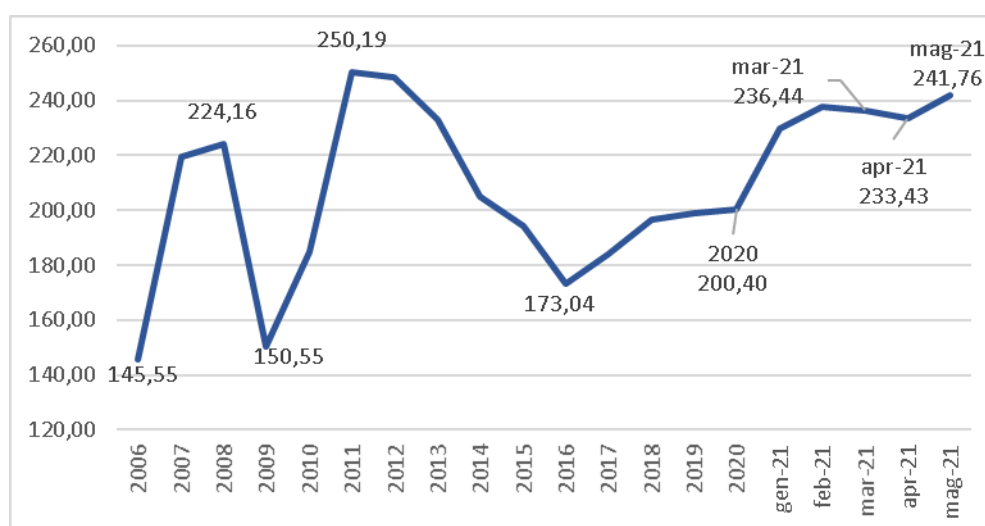
Nel caso del frumento tenero, il prezzo medio all'origine è stato pari a 200,40 euro/t nel 2020 (+0,7% sul 2019). Per questo prodotto, i valori sono aumentati mensilmente in maniera pressoché costante per gran parte dello scorso anno fino a maggio 2021 quando hanno raggiunto 241,76 euro/t (+21% su maggio 2020), mantenendosi su valori più bassi rispetto a quelli registrati in alcuni mesi del 2008 e del 2011 quando i prezzi si erano rivalutati fino a raggiungere 290,00 euro/t.

Eppure, i prezzi durante la campagna di commercializzazione 2020/21 del frumento tenero si stanno evolvendo sulla base di abbondanti raccolti globali (+1,6% sul 2019 a 740 milioni di tonnellate), con consumi che si mantengono su livelli inferiori all'offerta (732 milioni di tonnellate) e con le scorte che dovrebbero raggiungere 277 milioni di tonnellate (+3%). I fondamentali del mercato del frumento tenero non sembrano quindi giustificare gli attuali aumenti di prezzo della granella. Inoltre, le più recenti stime IGC sulla campagna 2021/22 prefigurano uno scenario positivo per i raccolti mondiali di frumento tenero nel 2021 (+1,9% sul 2020 a più di 754 milioni di tonnellate) e per le scorte (+1% a circa 279 milioni di tonnellate); anche in questo caso le variabili di base del mercato non evidenziano criticità tali da giustificare un aumento dei listini internazionali nel breve termine.

¹ International Grains Council, 27 maggio 2021

Molto verosimilmente, il recente aumento dei prezzi è influenzato dalla flessione dei raccolti stimati per l'Ucraina a 25,4 milioni di tonnellate nel 2020 (-12,9% sulla precedente annata) con una possibile contrazione delle esportazioni (-19% a 17 milioni di tonnellate) che rappresentano mediamente il 70% dell'offerta interna. Sono da segnalare, inoltre, le azioni intraprese dalla Russia allo scopo di contenere l'aumento dei prezzi alimentari sul mercato interno ma con l'effetto di ridurre i volumi esportati dal paese². Ciò può rappresentare un elemento di criticità per il mercato internazionale in considerazione del fatto che la Russia è il primo paese esportatore con 39 milioni di tonnellate nel 2020 ed esprime circa il 20% dell'export globale di frumento tenero. In particolare, il 26 gennaio 2021 il governo ha formalmente approvato un aumento del dazio in quota sulle esportazioni di grano, da 25 euro/ t a 50 euro / t, con effetto dal 1° marzo al 30 giugno. Inoltre, secondo un decreto pubblicato il 6 febbraio 2021, dal 2 giugno entrerà in vigore una tassa all'esportazione fissata al 70% della differenza tra un indicatore di prezzo calcolato dai contratti di esportazione registrati alla Borsa di Mosca e 200 \$/t. Vale a dire, a un prezzo mondiale fino a \$ 200 per tonnellata, il dazio non sarà riscosso; a un prezzo superiore a \$ 200 per tonnellata, il dazio sarà il 70% della differenza tra il prezzo mondiale e questo prezzo base di \$ 200.

Fig. 3 – Frumento tenero: evoluzione del prezzo all'origine della granello (euro/t)



Prezzi medi nazionali di tutte le tipologie merceologiche (mercantile, buono mercantile, fino, grani di forza) - franco magazzino

Fonte: Ismea

➤ Mais

Dopo un quinquennio durante il quale il mercato del mais è stato fiacco a causa di raccolti e scorte mondiali su livelli record, con quotazioni medie nel periodo 2015-2019 pari a circa 173 euro/t, il prezzo 2020 si è attestato a 178,35 euro/t (+1,8% sul 2019), proseguendo in una tendenza decisamente positiva durante i primi cinque mesi del 2021. In particolare, da ottobre 2020 i listini hanno registrato incrementi mensili sostenuti, raggiungendo 266,61 euro/t a maggio 2021 (+52% su maggio 2020 e +14% su aprile 2021): il valore più elevato non solo degli ultimi 15 anni, come si evidenzia dalla Tab. 4, ma il livello record osservato per l'intera serie storica dei prezzi Ismea che parte dal 1993.

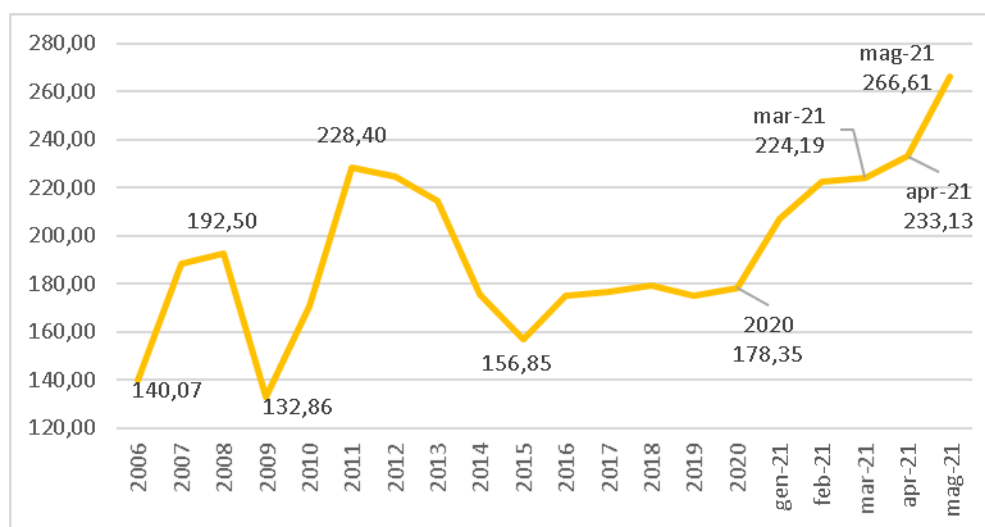
Facendo ancora riferimento all'International Grains Council, i dati generali indicano per la campagna in corso 2020/21 una crescita della produzione globale dell'1% circa su base annua (1,13 miliardi di tonnellate nel 2020), un aumento dei consumi (+1,0% a 1,16 miliardi di tonnellate,

² <http://government.ru/> (International Grains Council, febbraio 2021)

delle quali circa il 60% destinato all'alimentazione animale) e dell'export (+7,3% a 187 milioni di tonnellate), cui dovrebbe corrispondere una flessione delle scorte (-10,3% a 267 milioni di tonnellate). Analizzando le medesime variabili nel dettaglio territoriale, si rileva come la Cina stia assumendo un ruolo sempre più determinante sul mercato mondiale del mais, influenzando il recente incremento dei listini della granella in ragione della crescente domanda di materia prima. Infatti, i raccolti cinesi di mais vengono stimati stabili nel 2020 a 261 milioni di tonnellate, le importazioni dovrebbero quasi triplicare raggiungendo 27 milioni di tonnellate corrispondenti al 14% dell'import mondiale nel 2020 (contro il 5% nel 2019 e il 3% nel 2018), i consumi interni crescono del 3,6% a 293 milioni di tonnellate, vale a dire il 25% della domanda globale, grazie alle maggiori richieste di mais per utilizzi alimentari zootecnici in conseguenza della ripartenza della filiera suinicola dopo la recente epidemia di peste suina.

Ritornando allo scenario internazionale, con esclusivo riferimento ai fondamentali, per la prossima campagna di commercializzazione 2021/22 le stime, ancora del tutto provvisorie, fanno intravedere elementi di criticità sul fronte delle scorte globali che vengono stimate in calo del 2,2% rispetto al 2020/21; risultato conseguente alla ulteriore crescita della domanda (+3,0% a 1,20 miliardi di tonnellate) non sufficientemente soddisfatta dall'offerta, comunque anch'essa in aumento (+5,3% a 1,19 miliardi di tonnellate). Sebbene sia ancora del tutto prematuro prefigurare l'evoluzione del mercato nei prossimi mesi, i prezzi del mais potrebbero verosimilmente rimanere sui livelli recentemente registrati nel caso in cui dovesse consolidarsi l'aumento della domanda e la riduzione delle scorte mondiali.

Fig. 4 – Mais: evoluzione del prezzo all'origine della granella (euro/t)



Prezzi medi nazionali - franco magazzino

Fonte: Ismea

➤ Soia

Il mercato mondiale della soia, anch'esso strutturalmente volatile, ha visto nel 2020 un incremento dei listini che si sono attestati in media a 385,92 euro/t (+14% sul 2019). Dall'autunno dello scorso anno i prezzi si sono rivalutati mensilmente in maniera costante fino a raggiungere 695,17 euro/t a maggio 2021 (+83% su maggio 2020 e +4,7% su aprile 2021); questo, inoltre, rappresenta il prezzo più elevato osservato dall'Ismea a partire dal 1993.

Le variabili di base del mercato mondiale registrano la crescita dei raccolti nell'annata 2020/21 che si attestano a 361 milioni di tonnellate (+6,7% rispetto la precedente campagna), l'aumento dei consumi (+4,2% a 366 milioni di tonnellate delle quali poco meno del 90%

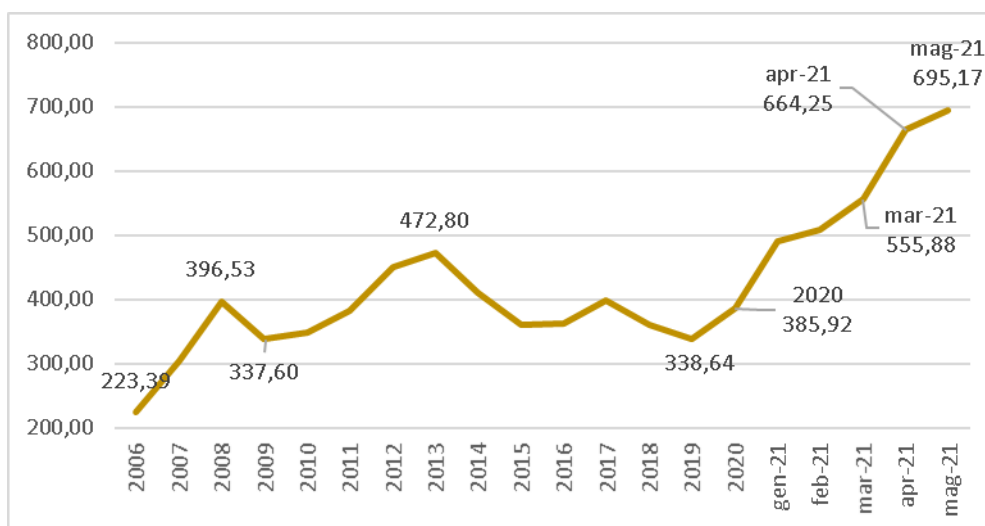
destinate ad usi industriali), mentre le scorte vengono stimate in calo del 10% a 46 milioni di tonnellate.

Tali dinamiche sono da ricondurre in larga misura agli Stati Uniti, secondo paese produttore ed esportatore di soia dopo il Brasile, che ha registrato una significativa progressione dell'offerta che si attesterebbe a 112 milioni di tonnellate (+16% sul 2019), accompagnata da una solida domanda interna (+1,1% a 62,3 milioni di tonnellate nel 2020) e soprattutto dalle esportazioni che sono proseguite ad un ritmo molto sostenuto durante lo scorso anno (+36% a 62,1 milioni di tonnellate nel 2020); in tal modo le scorte dovrebbero ridursi drasticamente a 3 milioni di tonnellate (-79% a 3 milioni di tonnellate).

Anche per il mercato mondiale della soia sussiste un "effetto Cina", non certo in termini produttivi (19,6 milioni di tonnellate nel 2020 pari al 5% del totale), ma sulle dinamiche commerciali internazionali, considerato che i maggiori apporti (l'80% del totale) provengono da Brasile, USA e Argentina che sono anche i maggiori esportatori di soia (il 90% del totale). Il ruolo della Cina è rilevante, quindi, perché è il principale utilizzatore di soia, con consumi pari a 117,5 milioni di tonnellate nel 2020 (+4,9% sul 2019), corrispondente a più del 30% della domanda mondiale. Le importazioni cinesi, in costante crescita nell'ultimo triennio (88 milioni nel 2018/19, 101,2 milioni di tonnellate nel 2019/20, 103 milioni di tonnellate nel 2020/21), assorbono il 60% degli scambi globali. Le scorte cinesi, inoltre, risultano in costante aumento nelle ultime tre annate, passando a rappresentare una quota del 32% di quelle complessive nel 2018/19 per arrivare al 74% nel 2020/21.

Sulla base di tali osservazioni, è verosimile ammettere che la fiammata recente dei prezzi della soia sia da ricondurre, da un lato, all'aumento dei consumi degli Stati Uniti e alla contrazione delle proprie scorte, dall'altro, alla pressione esercitata dalla crescente domanda cinese in ragione della ripartenza della filiera suinicola ed anche all'aumento delle scorte interne. Le prime stime per la prossima campagna di commercializzazione 2021/22 sono positive e non evidenziano fenomeni tensivi del mercato; risulterebbero, infatti, in aumento sia l'offerta (+6,0% sul 2020/21) che le scorte (+9,7%).

Fig. 5 – Soia: evoluzione del prezzo all'origine (euro/t)



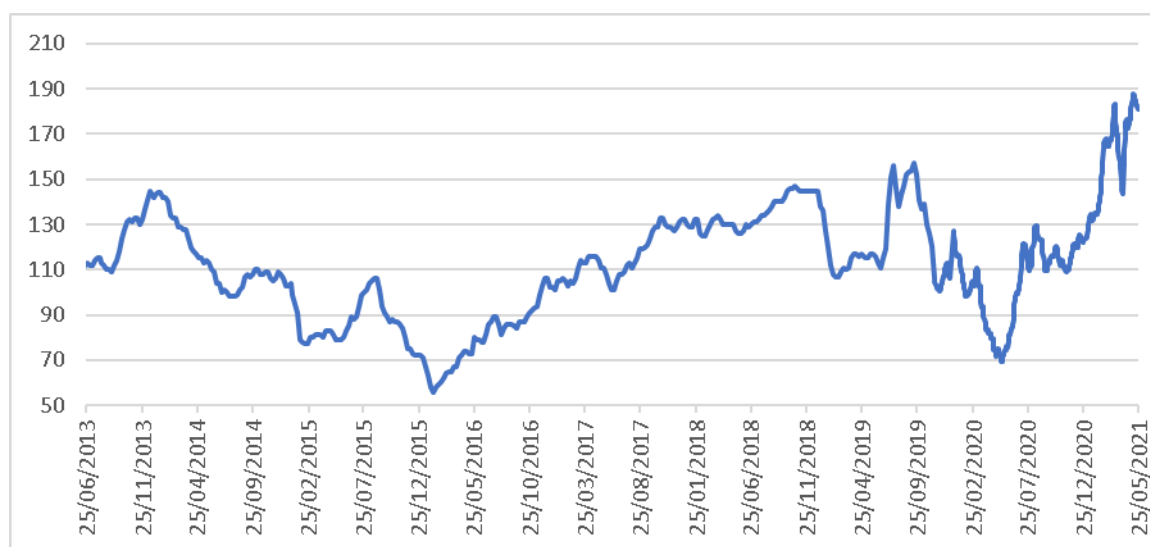
Prezzi medi nazionali - franco magazzino

Fonte: Ismea

Fermo restando le informazioni finora riportate, è da evidenziare che la crescita dei prezzi delle commodity negli ultimi mesi è influenzata anche dall'aumento dei costi di trasporto. Con riferimento all'Indice Grains e Oliseeds Freight Index (GOFI), elaborato dall'international Grains

Council che monitora settimanalmente i tassi nominali di nolo oceanico per un'ampia gamma di rotte di trasporto di cereali e semi di soia³, si osserva che l'indicatore è risultato in costante aumento dalla primavera dello scorso anno raggiungendo l'11 maggio 2021 il livello più elevato di sempre (2013 anno base dell'Indice). Lo scenario di incertezza dovuto alla pandemia, che ha reso complesso organizzare in maniera efficiente i trasporti a causa del rallentamento delle operazioni doganali e di disinfezione, sembrerebbe quindi incidere considerevolmente sui prezzi delle commodity.

Fig. 6 – Indice di costo di trasporto cereali e semi oleosi IGC (GOFI) (base 1 gennaio 2013=100)



Fonte: Elaborazione Ismea su dati International Grains Council

Direzione Servizi per lo Sviluppo Rurale

Responsabile di redazione: Michele Di Domenico

Redazione a cura di: Cosimo Montanaro

e-mail: c.montanaro@ismae.it

www.ismeamercati.it

www.ismea.it

³ L'Indice IGC (GOFI) copre 68 rotte dalle principali origini di esportazione, tra cui Argentina, Australia, Brasile, Mar Nero, Canada, UE e Stati Uniti. L'Indice è costruito utilizzando un approccio medio ponderato, a ciascuna rotta viene assegnata una ponderazione basata sulla quota dell'anno precedente nel flusso totale di tutte le materie prime considerate.